

MEDICINA DEMOCRATICA
Movimento di lotta per la salute
Sezione di Livorno e della Val di Cecina
c/o Maurizio Marchi
Via Musselburgh 7 57013 Rosignano S.

ALLA GIUNTA REGIONALE
TOSCANA – FIRENZE

E p.c. Al Difensore Civico Regionale

**OGGETTO: RICORSO IN OPPOSIZIONE ALLA DELIBERA n. 4 del
12.1.2004 della Giunta Regionale, circa l'estrazione di salgemma,
proponente Soc. Solvay.**

Ai sensi dell'art. 18 comma 8 della Legge Regionale 79/1998, si avanza il presente ricorso in opposizione, al fine del ritiro della delibera in oggetto, pubblicata sul BURT del 4.2.04, in quanto male istruita, irrispettosa del patrimonio ambientale della Val di Cecina, pericolosa per la salute della popolazione interessata.
Nello specifico, si oppone quanto segue.

- 1- Opposizione all'intero progetto Solvay. Ci si oppone all'intero progetto Solvay di estrazione di salgemma con acqua dolce nella Val di Cecina, e non solo ad una parte di esso (Idro-S)
- 2- Giacimenti attuali. I giacimenti di salgemma di Buriano, sfruttati attualmente da Solvay, hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni, pertanto non c'è nessuna ragione pressante per autorizzare estrazioni in altre concessioni.
- 3- Subsidenze. Le subsidenze create dalle estrazioni pregresse hanno causato danni anche in territori posti fuori dalle concessioni Solvay - si vedano le subsidenze coinvolgenti la strada statale 68 e la linea ferroviaria - e tali danni non sono stati rifusi da Solvay. A pag. 24 del Rapporto interdisciplinare si sostiene che Solvay ha dato garanzie con un "modello numerico" circa le aree maggiormente a rischio (l'abitato di Saline di Volterra e il torrente Zambra) con le nuove estrazioni minerarie, secondo il quale "*la subsidenza si sviluppa totalmente all'interno dell'area in concessione alla Solvay.*" **Al contrario, l'esperienza dice che la subsidenza si sviluppa anche fuori dalle concessioni** e con tempi non prevedibili, da pochi anni a molti decenni.
Per quanto riguarda il torrente Zambra – che va ricordato trasporta acqua di buona qualità, non inquinata né da mercurio né da boro, e quindi preziosa per il prioritario uso civile – si sottolinea che *potrebbe subire la stessa sorte del Botro Grande di Buriano*, con sprofondamenti nell'alveo e creazione di invasi salati, causati dalle subsidenze. Per quanto riguarda il "*pericolo solamente per gli addetti ai lavori*" della formazione di "*grandi camini di collasso*", si oppone che *anche tale rischio limitato ai lavoratori è inaccettabile*, e dimostra quanto il metodo di dissoluzione (Trump) sia superato ed inaffidabile nella situazione data.
- 4- Rotture sotterranee. Il prof. Sebastiano Vittorini, già geologo del CNR di Pisa, ha avanzato ripetutamente l'ipotesi che grandi quantità di acqua dolce del bacino del Cecina si perdano nelle rocce profonde a causa delle rotture sotterranee, causate dalle estrazioni di salgemma. Tale ipotesi non risulta essere mai stata verificata dall'Autorità competente, che poteva verificarla almeno nell'ambito della procedura istruttoria della Delibera in oggetto.

- 5- **Depurazione salamoia in miniera.** Sia sulle attuali concessioni che su quelle autorizzate con la Delibera in oggetto, grava la minaccia della “depurazione della salamoia in miniera”, prevista nell’Accordo procedimentale del 15.1.2000 (propedeutico all’Autorizzazione in deroga agli scarichi a mare del 21.1.2000) fra Provincia di Livorno, Comune di Rosignano e soc. Solvay. Tale accordo, non firmato né dalla Provincia di Pisa sul cui territorio avrebbe dovuto realizzarsi tale “depurazione”, né da organi regionali, prevedeva la reimmissione dei fanghi di depurazione (composti da calcio, magnesio e solfati, attualmente scaricati in mare) nei pozzi di salgemma, senza specifica né di quali pozzi né con quali conseguenze, sia ambientali che sui giacimenti stessi. ***Stupisce che la Delibera in oggetto non richiami tale “depurazione”, né per annullarne l’esecuzione, né per regolamentarla.***
- 6- **Adiacenze Buriano-Canova.** Il campo pozzi di Buriano è adiacente al sito Canova (il primo sulla destra, il secondo sulla sinistra del fiume Cecina), sito dichiarato nel 2000 dalla Regione necessitante di bonifica urgente. Tale ufficializzazione impone la riconsiderazione delle estrazioni di salgemma da Buriano, sottoponendole a V.I.A., anche in ordine alla possibile diffusione di mercurio dall’adiacente sito inquinato. E suggerisce anche l’urgenza di alleggerire la pressione ambientale in generale, ed estrattiva in particolare, sulla Val di Cecina, che invece si ripropone con la Delibera in oggetto.
- 7- **Bonifica sito Canova.** Nell’ambito della V.I.A. del progetto in oggetto, sia per la sua natura, sia per l’identità del proponente (Solvay), deve comunque essere anteposto a qualsiasi autorizzazione la bonifica del sito Canova. Come è noto la Solvay è corresponsabile, insieme alla SCL, dell’inquinamento di detto sito, avendo posseduto una quota consistente della proprietà per alcuni anni ed avendo gestito con proprio personale l’impianto cloro di Saline di Volterra e il relativo pozzo di estrazione di salgemma di Canova-Doccini, reimmettendovi salamoia esaurita, inquinata da mercurio. Come è altrettanto noto, mentre la SCL accampa una presunta **omonimia** per defilarsi dalla bonifica, la Solvay non è stata finora coinvolta nella individuazione delle responsabilità. Al proposito, si informa che presso la Procura della Repubblica di Pisa è aperta un’inchiesta per l’individuazione dei responsabili della bonifica, innescata da un esposto di questa associazione.
- 8- **Dissalazione e Cortolla.** Con l’accantonamento da parte del proponente del progetto Cortolla, valutato positivamente con Delibera n. 103 del 30.1.2000, si è accantonato da parte dell’Autorità competente anche l’ipotesi dell’uso alternativo dell’acqua di mare e della sua dissalazione, ivi prescritti come studio. Si sottolinea che la dissalazione dell’acqua di mare
- a- richiederebbe investimenti paragonabili con quelli da sostenere nei trenta anni futuri per lo sfruttamento dei giacimenti minerali,
 - b- viene oggi effettuata a costi paragonabili a quelli da sostenersi per la potabilizzazione dell’acqua dolce inquinata,
 - c- per Solvay avrebbe l’ulteriore vantaggio economico, rispetto ad altro soggetto dissalatore, di ottenere come sottoprodotto salamoia, seppure da depurare,
 - d- darebbe prospettive migliori e più stabili alla presenza Solvay sul territorio, in termini di accettabilità ambientale e sociale, che non la prosecuzione dell’estrazione di salgemma non rinnovabile dal sottosuolo.
- 9- **Premesse errate.**

Acqua dolce.

La Delibera in oggetto muove da premesse visibilmente errate. In particolare a pag. 7 del Verbale della Conferenza dei Servizi esterna del 2.12.03, facente parte integrante della Delibera, al punto 8 si afferma:

”Il dato di 18 Mmc/anno di acqua prelevata da Solvay in tutto il bacino idrogeologico della Val di Cecina è riferito all’insieme delle potenzialità di concessione di prelievo di tutto il

ciclo industriale Solvay; nella realtà quasi mai i prelievi effettivi coincidono con quelli potenziali.”

Tale affermazione, peraltro su uno dei punti cruciali, è manifestamente infondata. Allegato alla presente si trasmette la dichiarazione della Solvay, dovuta dalla stessa ai sensi della Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno (autorizzazione agli scarichi a mare 2000/2003) dalla quale si evince che il consumo ufficiale d'acqua dolce ammonta a 19.500.000 mc/anno, mentre le concessioni, potenzialmente non interamente utilizzate, ammontano – solo nella Provincia di Pisa – a ben 31 milioni di mc/anno (vedasi nota allegata della Provincia di Pisa, n. 100836 del 19-8-02).

A tali concessioni devono aggiungersi quelle della Provincia di Livorno, che per inciso prevedono un canone inferiore a quello fissato dalla Provincia di Pisa.

Inoltre, sugli effettivi consumi d'acqua dolce della Solvay, questa associazione richiama l'attenzione sulla misurazione effettuata direttamente, in modo volontario, sia sulla portata del canale di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento Solvay di Rosignano, sia su quella del canale di uscita dell'acqua – inquinata – dolce e salata. Tale misurazione, compiuta in collaborazione con il prof. Giancarlo Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, e ripetuta su quattro giorni non consecutivi nei primi mesi del 2000, dava in media una **differenza di portata di 41 milioni di mc/anno di acqua dolce**, quantità più vicina delle dichiarazioni aziendali alle concessioni di acqua dolce di cui beneficia Solvay.

A tale quantità misurata, va aggiunta quella dispersa in atmosfera sotto forma di vapore, valutabile in diversi milioni di metri cubi l'anno.

Occupazione

A pag. 13 il Rapporto interdisciplinare sostiene: *“Il programma di coltivazione avrà impatto positivo sulla componente socio-ambientale, poiché oltre al consolidamento della presenza Solvay nell'area di Montecatini Val di Cecina, **che impiega oltre 2.000 persone**, Solvay si impegna a favorire l'insediamento di una nuova attività industriale nel cantiere di Ponteginori al fine di incentivare la ripresa economica del territorio.”* Da tale affermazione si potrebbe pensare che nell'area di Montecatini VdC e Volterra fossero impegnate con Solvay oltre 2.000 persone. In realtà nell'area in questione sono impegnate poche decine di persone, mentre **l'intero organico Solvay** (Stabilimento di Rosignano, cantieri della Val di Cecina per l'estrazione di salgemma, e cave di San Carlo per l'estrazione di calcare) **ammonta a 1.020 unità**, come afferma lo stesso Bilancio sociale 2002 della Solvay. Inoltre, anche volendo aggiungere a tale organico quello precario e fluttuante dell'indotto, non si raggiunge di gran lunga le 2.000 unità. Riguardo infine alla “nuova attività industriale nel cantiere di Ponteginori”, essa risulta occupare circa 15 addetti.

Non conoscenza dei prelievi d'acqua della Solvay in VdC.

Dal sunto dei pareri e contributi istruttori (pag. 15 e seg. del Rapporto interdisciplinare) risulta che pressoché tutti gli enti pubblici interessati non hanno una visione chiara e completa dei prelievi d'acqua della Solvay e delle conseguenze. Al contrario, un quadro conoscitivo preciso, completo e condiviso è **premessa indispensabile** per una valutazione equilibrata del progetto in questione. Si rivendica tale quadro, completo anche degli effetti dei mutamenti climatici in atto e delle prospettive di fabbisogni idrici futuri delle varie utenze.

10- **Accesso di emergenza ALTAIR.** Il Rapporto interdisciplinare non dà risposte alle preoccupazioni espresse dall'USL 5 (nota n. 1022 dell'1.10.2002), secondo la quale *“Il perimetro di parte della concessione mineraria va a interessare la parte situata a sud sud-est dell'area in prossimità dello stabilimento. In tale area, con la strada vicinale di*

Scornello, è presente l'unica via di accesso di emergenza allo stabilimento in caso di nube tossica con direzione ovest nord-ovest. Pertanto, con la chiusura dell'area, si preclude la possibilità ai mezzi di soccorso di accedere all'area dello stabilimento chimico.”

- 11- **Disboscamento e cloro.** La stessa nota dell'USL 5 avanza anche preoccupazioni sul disboscamento delle aree di nuova estrazione mineraria, misura che aggraverebbe gli effetti di fughe di cloro dallo stabilimento ALTAIR: anche su tale punto il Rapporto interdisciplinare non da' risposte.
- 12- **Rifiuti.** A pag. 9 del Verbale, punto 12 si prescrive che i rifiuti prodotti nella fase di esercizio e gestione delle miniere dovranno essere gestiti, recuperati e/o smaltiti secondo le norme di legge. Si richiama l'attenzione sul fatto che attualmente i rifiuti derivanti dalla depurazione della salamoia vengono smaltiti in mare con autorizzazione **in deroga** ai limiti di legge, e che una misura “alternativa” prevista (depurazione salamoia in miniera) rappresenta una minaccia piuttosto che una soluzione.
- 13- **Concessioni sui giacimenti.** Risulta che ATI Sale, contraente con Solvay del “Contratto di collaborazione industriale” del 1996, non abbia le concessioni su due dei tre giacimenti di cui si prevede lo sfruttamento a far data dal 2005. Tale situazione prefigura l'annullabilità dello stesso Contratto del 1996, per la non disponibilità del bene oggetto di contrattazione.
- 14- **Progetto IDRO-S.** Il sito in cui il proponente prefigura invasi è **una cava da bonificare** secondo la normativa vigente. Un percorso diverso da detta bonifica – per le sue molteplici implicazioni – deve essere valutato separatamente dalla sostenibilità o meno dell'estrazione di salgemma in Val di Cecina. Inoltre:
 - a- **Proprietà private.** Il sito è in parte di proprietà di privati, e non è quindi nella disponibilità del proponente, né della soc. Nencini spa , né del Comune di Montescudaio, soggetti sottoscrittori del Protocollo d'intesa stipulato in data 25-6-2003, citato a pag. 9 punto ¼. Per la realizzazione del progetto si dovrebbe ricorrere ad espropri, la cui legittimità sarebbe molto dubbia, essendo altrettanto dubbia la funzione di utilità pubblica del progetto.
 - b- **Utilità pubblica.** Si ipotizza l'uso parzialmente pubblico (idropotabile) del progetto. A tale proposito si oppone con forte sottolineatura che gli invasi verrebbero riempiti dalle acque di piena con sedimenti contenenti **mercurio e boro**, che renderebbero l'acqua assolutamente inadatta al consumo umano.
 - c- **Salgemma inquinato.** L'acqua ivi accumulata, in quanto inquinata sarebbe di dubbia utilizzabilità anche per le stesse estrazioni di salgemma, che – si ricorda – sarebbero per una quota prestabilita **destinate ad ATI Sale per il consumo umano**. Inoltre tale acqua lascerebbe residui inquinanti nei giacimenti di salgemma, rendendoli inutilizzabili per l'uso umano anche dopo la cessazione dello sfruttamento industriale Solvay.
 - d- **Pericolo d'inquinamento di pozzi.** A pag. 26 del Rapporto interdisciplinare risulta che sia l'Area Tutela della Acque interne della Regione Toscana sia L'ARPAT avanzano preoccupazioni circa la possibilità che i numerosi pozzi posti nell'area interessata a IDRO-S vengano inquinati. L'ARPAT in particolare raccomanda che non ci sia “interconnessione” fra l'acqua stoccata nei bacini e quella di falda, e propone l'impermeabilizzazione dei cavi. Tale proposta non viene accolta fra le prescrizioni di cui alle pag. 34 e seguenti del Rapporto interdisciplinare.

Distinti saluti
3 marzo 2004

Maurizio Marchi
(Referente locale)

Allegati 2